

ta. Arrivano gli artisti e pure il compatico (Massimo Giletti è stato visto ieri alla stazione di Sanremo con un bel cappellino di lana in testa), si susseguono le prove (il pezzo di Marco Mengoni, giunto per decreto all'Ariston via *X Factor*, è duro e ululato), vietatissime sono quelle di Povia e di Pupo & Filiberto: ossia, guarda caso, le più «chiacchierate» del festival.

Un modo come un altro per tenere alta l'attenzione su un'edizione ad alto rischio: stasera ci saranno Cassano e la «bruttina dalla grande voce» Susan Boyle tra gli ospiti, e poi lo spogliarello «burlesque» di Dita Von Teese, ma non pare che questo basti ad assicurare gli ascolti che potrebbero decretare vita o morte del festival.

Al cui capezzale è giunto anche Maurizio Costanzo, che sarà sul palco l'ultima sera e che qui dichiara urbi et orbi che «è una stronzata» l'idea diffusa che Lord Baudo abbia declinato l'invito di venire Sanremo perché c'è anche lui: «Non mettete contro questi due poveri vecchi...». Costanzo, si sa, ormai è tornato ad essere uomo Rai a tutti gli effetti, ma non mancano vari pezzi di Canale5: Paolo Bonolis, che ha anche lui esternato sul «caso Morgan», la sua ombra Luca

IL BLOG SU WWW.UNITA.IT

Da oggi su www.unita.it parte il blog «psycofestival» di Brunelli. Ogni giorno commenti in diretta dal circo dell'Ariston con tutto quello che non avreste voluto sapere e noi vi diremo lo stesso.

Laurenti, senza contare i vari *Amici*, il già favorito Valerio Scanu sopra tutti, prima o poi comparirà Maria De Filippi.

LA VENA ARTISTICA DELLA ESCORT

Le ideologie son finite, si sa. La politica è altro. Tanto per dire, è giunta in città Patrizia D'Addario, la escort più famosa al mondo, venuta «per promuovere a Sanremo la mia vena artistica». Tradotto vuol dire una canzone intitolata *All You Want*, ossia *Tutto quel che vuoi*. Inutile dire che colui cui è ispirato il titolo del disco è anche lui un fantasma: ça va sans dire. ♦

Intervista a Paolo Rossi

«**Vieni. Non vieni più**

La censura dei mediocri»

L'artista friulano non salirà sul palco dell'Ariston
«Tutta colpa dei burocrati che governano l'Italia»

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

Paolo Rossi? Oddio!» Deve aver pensato qualcosa del genere la direzione di Rai Uno, quando ha deciso - gettando all'aria gli accordi presi in precedenza - che l'artista friulano non avrebbe partecipato al Festival di Sanremo. E così Paolo Rossi (che non è nuovo a questo tipo di «censura», nel 2003 gli impedirono di recitare Pericle a «Domenica In») non salirà sul palco dell'Ariston.

Ci racconti come sono andate le cose. «Sono stato chiamato dalla direzione artistica. Sono andato a Roma, dove sono stato invitato a partecipare a Sanremo come ospite con un pezzo di 12 minti. Io l'ho pensato, l'ho scritto, l'ho preparato. E il 19 gennaio sono tornato a Sanremo, dove c'era la conferenza stampa. Mi hanno detto di non farmi vedere dei giornalisti. Allora io mi sono travestito da profugo polacco, che per me non è stato difficile: mi sono messo un paio di occhiali da sole e un cappello... sembravo più un cubano, ma non mi hanno riconosciuto. Poi ho avuto un incontro con la direzione artistica, ho raccontato loro il pezzo - che credo sia uno dei migliori che abbia mai scritto -, hanno riso, mi hanno fatto i complimenti, mi hanno detto di sì e sono tornato a casa».

Poi però Rai Uno ha fatto sapere tramite agenzia di stampa che lei non sarebbe andato a Sanremo...

«E dopo qualche giorno mi è stato detto che si erano creati «diversi proble-



Paolo Rossi

mi» e che in fondo, non c'erano accordi. Questa non è la censura di regime, solitamente fatta da persone preparate e intelligenti. È un tipo di censura che riguarda tutti gli ambiti di lavoro: è la censura dei mediocri, che governano l'Italia. Sono quelli che si svegliano mezz'ora prima e dicono «cosa posso fare per far piacere al mio capo»? È una corte, sono i burocrati. E credo che questo modo di procedere medievale riguardi i tempi oscuri del nostro paese».

Di cosa parla il suo testo?

«È inattaccabile dal punto di vista della censura. Si tratta di un dialogo tragicomico tra un cittadino e lo Stato, affronta i problemi della gente, non insulta nessuno. Ma è chiaro che il burocrate ha già paura a priori».

Che fine farà il suo monologo?

«Farò di tutto per mandarlo in contemporanea su Youtube, con un omaggio a Dario Fo, visto che *Mistero buffo* fu censurato ed è anche lo spettacolo che sto preparando. A questo punto però toglierò anche i paletti che avevo messo io...» ♦

E il Dopofestival si farà da Youdem Chiacchiere, risate e il dibattito (sì)

Voi non lo sapete, ma quando Prodi chiamò Bersani per annunciargli la prima nomina a ministro, l'attuale segretario del Pd stava ad un concerto degli Ac/Dc. Questo per dire che non c'è da stupirsi se quest'anno le primarie faranno la loro comparsa anche al festival. Ebbene sì: con tanto di gazebo, urna e vari annessi e connessi del caso. È la nuova strategia festivaliera dei democrats: «basta snobismo» - l'ha detto lo stesso Bersani che sabato sarà a Sanremo - bisogna stare dove sta la gente. È così che è nata l'idea di un vero e proprio «Dopofestival» messo in piedi da Youdem, la tv satellitare del Partito democratico. «Dato che la Rai quest'anno non lo fa, il servizio pubblico lo facciamo noi», ride Elena Di Cioccio, la «Jena» chiamato ad animarlo: dalla mezzanotte in poi, alla fine di ogni serata di festival, si chiacchiera, si dibatte, si discute, si ride nello studio messo in piedi a due passi dall'Ariston. Passeranno i cantanti, qualcuno degli ospiti, ci saranno delle band indipendenti che suonano pezzi famosi della storia festivaliera, ci sarà David Riondino che farà «l'analisi logica» dei testi delle canzoni, ci saranno le vignette di Staino, ci sarà - di volta in volta - una manciata di giornalisti: un'umanità varia come il danzatore Daniel Ezralow, probabilmente Maurizio Costanzo, Nando Dalla Chiesa (vi ricordate?, qualche anno fa organizzò un «Controfestival» a Mantova), il blogger Arnald, farà le sue incursioni Diego Bianchi alias Zoro, Charlie Gnocchi farà le sue interviste surreali, il mitico Edoardo Vianello e suo figlio Andrea staranno lì a rappresentare il passato e il futuro della canzone. Sì, è un po' come se la *Festa de l'Unità* andasse alla conquista di Sanremo: ci sono pure i dibattiti, temi come l'immigrazione, la nuova legge per la musica, il web, il precariato... Direbbe Calvino: la «leggerezza» e il paese reale. **R.BRU.**

I big in gara / 3

DALLA M ALLA P ■ MARCO MENGONI: «Credimi ancora»
NOEMI (nella foto): «Per tutta la vita»
POVIA: «La verità»
PUPPO, EMANUELE FILIBERTO: «Italia amore mio»



I big in gara / 4

DALLA R ALLA S ■
ENRICO RUGGERI (nella foto): «La notte delle fate»
VALERIO SCANU: «Per tutte le volte»
SONOHRA: «Baby»

